Allenandosi a Milano per il match con Mazzinghi

Dupas incassa due brutti «destri»

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Sulla lussuosa auto che lo trasportava dall'albergo alla palestra, Ralph Dupas è stato «catechizzato» dal suo procuratore perché sul ring d'allenamento non ripetesse le prodezze di sabato scorso. E oggi, contro Bossi, non ha forzato molto, forse ignaro del fatto che in quel modo avrebbe invitato a nozze il suo «sparring-partner».

Difatti, il campione del mondo ha dovuto incassare due diretti destri di buona fattura, che gli hanno ridotto sensibilmente la velocità: un chiaro sintomo che aveva accusato la doppietta.

Stamane verso le 7 — sotto la pioggia — Dupas ha fatto il «footing» con Willie James, il negro dalla testa rasata che incontrerà Luciano Piazza e alle 13 si è presentato in palestra dove ha aggiunto quattro rounds alla settantina di riprese che già ha messo alle spalle in questo allenamento.

Anche oggi ha ribadito l'impressione di sabato scorso: «pedala» velocemente all'indietro e schiva con precisione cronometrica. Ma è difficile prevedere quale sarà il suo comportamento nell'incontro di campionato con Mazzinghi, perché può darsi che in palestra mimetizzi la sua vera tattica.

Il nostro dubbio si è rafforzato, notando alcuni sporadici e inediti colpi, messi a segno dal campione contro James: si tratta di strani «uppercuts» piazzati alla bocca dello stomaco e di pregevoli diretti mancini doppiati con ganci destri.

Da parte sua, Willie James, che ha le gambe di... Griffith, non ha mostrato doti eccezionali: dovrebbe boxare a distanza ravvicinata, stando all'allenamento che ha sostenuto (montanti e qualche «sventola» improvvisa); ma in questo modo, rischierà parecchio contro Piazza, notoriamente forte nei colpi da corta distanza.

La seduta è terminata verso le 15, quando il clan del campione si è trasferito in un locale di piazza Duca d'Aosta. Angelo Dundee — un americano di origine italiana, che risulta fra i più forti «managers» del mondo — ha conversato per un paio d'ore con il vostro cronista: «Il "mio" Cassius Clay — ha detto fra l'altro — diventerà campione del mondo entro un anno: la sua forza è... l'età di Liston!».

E a una precisa domanda di chiarificazione, ha spiegato: «Tutti sono convinti che Liston abbia soltanto ventotto anni e infatti così si legge sui "records" che vengono pubblicati. Ma, in realtà, "Sonny" ha sulle spalle 35 primavere: l'ho saputo da un mio peso massimo, Billy Stephan, che è stato dilettante con il campione, a Louisville...».

— E lei pensa che fra un anno, Liston sentirà improvvisamente la ... vecchiaia?

«Ne sono sicuro, anche perchè a lui non dispiacciono le donnine di Las Vegas e il cognac originale francese: inoltre le assicuro che Cassius è veramente forte e intelligente».

— Quando tornerà sul ring?

«Lo farò combattere a fine settembre o agli inizi di ottobre: devo vagliare parecchie e vantaggiose richieste.

Una domanda indiscreta: — Mister Dundee, quante persone sono direttamente interessate alla carriera del campione olimpionico? — «Undici, più... Angelo Dundee».

— E' opinione piuttosto diffusa che dietro a Clay si celino anche personaggi...

«Nessun "gangster", — tuona Dundee — glielo assicuro: solo gente che di pugilato vive».

Roberto Cariles

DUPAS durante l'allenamento alla «pera» (Telefoto all'«Unità»)

L'inglese ha trionfato in Finlandia nelle «350» e nelle «500»

Hailwood: due vittorie e casco iridato

TAMPERE, 1.

L'inglese Mike Hailwood si è assicurato la vittoria nel campionato mondiale motociclistico nella 500 cmc. vincendo oggi su MV nella sua categoria il Gran Premio di Finlandia. Hailwood, che è anche il campione uscente, infatti dopo cinque prove si è praticamente assicurato un tale vantaggio da non potere più essere superato dai suoi avversari nelle rimanenti tre prove.

A Tampere Hailwood ha vinto anche la corsa riservata alle 350 cmc, precedendo il rodesiano Redman che guida attualmente la graduatoria mondiale di tale categoria. Nella prova delle 350 cmc. Redman è stato al comando nei primi cinque giri approfittando di una collisione tra Hailwood e il sovietico Sevostjanov. L'inglese ha recuperato prontamente terreno e al sesto giro è passato in prima posizione vincendo alla fine con un buon margine. Hailwood che segue Redman nel campionato mondiale è ancora in corsa per questo titolo iridato.

Il Gran Premio di Finlandia si è risolto praticamente in una grave disfatta delle moto giapponesi che sono risultate vincitrici soltanto nella categoria delle 125 con il neozelandese Anderson che, pilotando una Suzuki, ha preceduto lo svizzero Taveri alla guida di una Honda. Con questa vittoria Anderson si è assicurato il titolo mondiale nella categoria 125; lo stesso, poi, partecipando alla prova delle 500 cmc. è caduto durante la competizione uscendo fortunatamente illeso e riuscendo a classificarsi al terzo posto.

Le gare del Gran Premio di Finlandia si sono aperte con la prova riservata alle 50 cmc. dove si è imposto il tedesco Hans Georg Anscheidt su Kreidler superando abbastanza nettamente il giapponese Mitsuo Itoh su Honda. In conseguenza di questo successo il tedesco Anscheidt ha scavalcato il neozelandese Anderson al comando della classifica mondiale.

Ordini d'arrivo

CATEGORIA 500 CMC (35 giri, pari a km. 126,315). - 1) **HAILWOOD** su Augusta, in 59'49"6; 2) Shepherd su Matchless, a 1 giro; 3) Duff su Gilera, a 1 giro; 4) Fred Stevens

CATEGORIA 350 CMC (33 giri pari a km. 119,97). - 1) **MIKE HAILWOOD** (G.B.) su MV Augusta, in 1,00'53"5; 2) Jim Redman (Rodesia) su Honda, in 1,02'16"2; 3) Sven-Olaf Gunnarsson (Svezia) su Norton, a 1 giro; 4) Nikilai Sevostjanov

CATEGORIA 125 CMC. (28 giri pari a km. 101,052). - 1) **ANDERSON** su Suzuki, in 52'00"5; 2) Taveri su Honda, 53'27"1; 3) Alan Shepherd (G.G.) su MZ, 53'31"4; 4) Laszlo Szabo (Ung.) su MZ, a 1 giro; 5) Redman su Honda, a 2 giri; 6) Gary Dickinson (G.G.) su Honda, a 2 giri.

CATEGORIA 50 CMC. (17 giri pari a km. 61,71). - 1) **HANS GEORG ANSCHEIDT** (Germ Occ.) su Kreidler, in 36'7"7/10; 2) Mitsuo Itoh (Giapp.) su Suzuki, 36'14"1; 3) Hugh Anderson (Nuova Zelanda) su Suzuki, 36'55"4; 4) Isag Morishita

Classifiche mondiali

CLASSE 500 CMC. - 1) **HAILWOOD**, punti 40; 2) Shepherd, 21; 3) Hartle, 20; 4) Read, 16; 5) Duff, 11; 6) Derek Vieter (G.B.) e Stevens, 10; 8) Ahearne, 5.

CLASSE 350 CMC. - 1) **READMAN**, punti 42; 2) Hailwood, 28; 3) Taveri, 16; 4) Gustav Havel (Cec.) e Frantidrk Stastny (Cec.), 7; 6) John Hartle (G.B.) e R. Venturi (It.), 6;

CLASSE 125 CMC. - 1) **ANDERSON**, punti 60; 2) Taveri, 39; 3) Bert Schneider (Austria), 23; 4) Frank Perris (G.B.), 16;

CLASSE 50 CMC. - 1) **ANSCHEID**, punti 36; 2) Anderson, 33; 3) Morishita, 20; 4) Ernst Degner (Germ. Occ.), 24;

l'eroe della domenica

Zilioli

Lo raccontavano timido, quasi scontroso, un introverso, insomma, destinato al ruolo di comprimario. Di lui si diceva che sarebbe divenuto una specie di moderno Belloni, un eterno piazzato, non capace di strappare per primo l'ideale filo sul traguardo dello sport prescelto. Il ragazzino — è di Italo Zilioli che parliamo — corretto, non contraddiceva. Da buon piemontese dava poco peso alle parole scritte, e tentennando il capo coperto da sottili e cortissimi pelucchi rossi, quasi per gentile assenso, pareva accennasse: «...si, forse è vero. Attendiamo!». Attendeva paziente, Zilioli, il tempo buono per far saltare il tappo dei «ma» e dei «se» degli amici e dei critici.

Intanto il «vecchio» *Cit*, che con tutti i suoi reumi non accenna a smetterla col velocipede dal manubrio piegato in giù, gli accaparrava estimatori. «Il ragazzo — diceva — porta buone scarpe... Se non avrà fretta, se non si consumerà allegramente con l'incoscienza dei giovani d'oggi, il "rosso" ne farà vedere delle belle, e vi stancherete di scrivere storie sul suo conto».

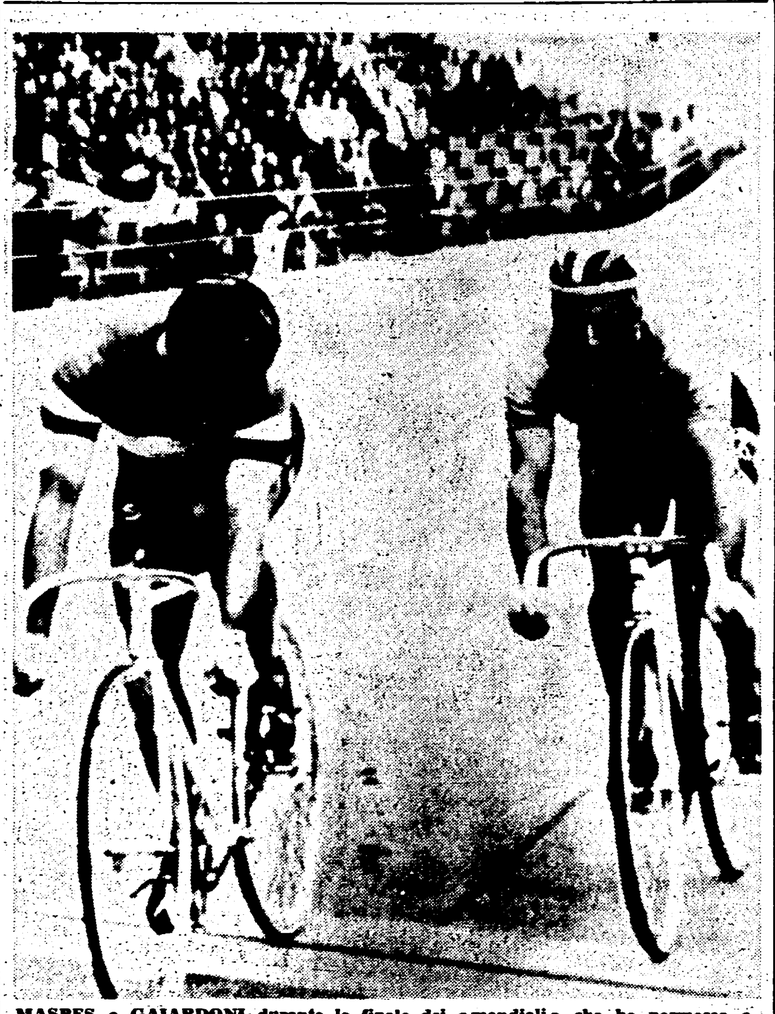
Nello spazio di una luna, dalle Tre Valli Varesine al ligure giro dell'Appennino, Italo Zilioli ha sistemato la partita doppia: quella coi critici e l'altra con gli amici. Sulle difficili e tormentose strade liguri Italo ha «veleggiato» da gran padrone, e i cani da muta lanciatisi sulle sue tracce — guidati da quel formidabile «nonnetto» che è Diego Ronchini — non sono nemmeno riusciti a scorgerne l'ombra. La folla, quella di sempre, che da anni sfoglia il fiore della speranza, per un pomeriggio, sulle serpentine della Bocchetta, ai Giovi, all'ombra della Scoffera, ha creduto di vedere passare un fantasma, quello del grande Fausto, tanto agile, lucido, potente ed elegante era il passo di Italo.

Domani gli esperti gli faranno la radiografia; ci diranno la misura delle sue caviglie, dei polpacci, conteranno le sue pulsazioni per confrontarle con quelle di altri grandi del ciclismo, e ci daranno persino la capacità volumetrica delle sue sacche polmonari. Ne faranno un robot. Oggi si usa così, pare. Noi non li leggeremo. Per un giorno, in casa nostra, non entrerà un giornale sportivo. Niente iperbole. Per noi Zilioli è una buona sorsata di genuino e aspro Barolo, quello della terra che l'ha nutrito, versato in segno augurale nel tino assetato del ciclismo nostrano.

vice

Dopo la gara di Mondovì

A Daring Rodnei il premio «Roma»



MASPES e GAIARDONI durante la finale dei «mondiali» che ha permesso a Gaiardoni di strappare la maglia iridata al grande rivale. Ieri sera Maspes s'è preso la rivincita battendo Sante sulla pista del «Vel d'Iv.»

Rivincita dell'ex «mondiale»

Maspes vittorioso su Gaiardoni a Parigi

PARIGI, 1.

Era dal giorno dei «mondiali» di Rocourt che Antonio Maspes sognava di prendersi la rivincita su Gaiardoni che in quel giorno non lontano aveva frantumato il suo regno nel mondo della velocità. Ebbene la rabbia a lungo compressa è «esplosa» questa sera in una volata che ha letteralmente polverizzato l'attuale campione del mondo della velocità professionisti.

Quando Antonio è sceso sulla pista del Parco dei Principi per affrontare Gaiardoni nella finale un grande silenzio è sceso sul catino che vide i trionfi di Bartali, di Coppi e di Bobet. I due acerrimi antagonisti erano tesi come corde di archi pronti a scattare alla minima sollecitazione e la battaglia si preannunciava bella e avvincente.

La realtà non ha tradito la attesa e quando i due avversari sono scattati verso il filo del traguardo il pubblico ha trattenuto il fiato.

Ma subito netta è apparsa la superiorità di Maspes: in quel breve attimo in cui lo starter ha dato il via nell'ex campione del mondo è «esplosa» tutta la rabbia a lungo contenuta, e questa esplosione si è tramutata come per incanto in una volata rabbiosa e prepotente contro cui nulla ha potuto il pur bravo Gaiardoni.

La prima rivincita ha dato quindi ragione a Maspes, ma fino a quando? Presto i due saranno ancora di fronte e allora forse tutto sarà diverso...

Nell'inseguimento, doppia vittoria dell'italiano Faggin, il quale ha disputato due prove dato che il belga Scrayen, ammalatosi, non era potuto scendere in pista. Il campione del mondo ha prima battuto l'olandese Nijdam percorrendo i 5 km. in 5'17", contro i 6'40" del suo avversario; poi si è imposto sul francese Albert Bouvet in 6'16", contro i 6'19" dell'avversario.

La prova di mezzofondo dietro motori è stata vinta dal belga Proost che ha percorso i 50 km. in 39'05".

continuazioni

Roma

da parte virgiliana, Giagnoni gioca su Angelillo, Cangiani su Manfredini Morganti su Schutz e Schnellinger su Orlando. Dall'altra parte, invece, Fontana su Nicolè, i due terzini sulle ali e Losi, come al solito, libero. Si nota subito la prevalenza delle difese sui rispettivi attacchi, che faticano a trovare l'intesa. Così si va avanti per dieci minuti buoni senza che i portieri vengano impegnati. E' Mazzero a rompere questo tran tran al centro campo con un tiro scoccato da venticinque metri che trova pronto però Cudicini alla parata.

Al 10' è nuovamente il Mantova a portari sotto: Mazzero a Simoni, che tira e il portiere giallorosso distendendosi, ce la fa a deviare in corner. La Roma continua a difendersi: il suo attacco non riesce proprio a ingranare.

Vengono operati numerosi spostamenti, che determinano soltanto confusione. Intanto su tutti si mettono in luce i tedeschi Schnellinger un autentico asso, e Schutz, senza di loro lo spettacolo sarebbe ben poca cosa. E' Schutz infatti che suona la sveglia per la Roma e al 13', dopo aver scambiato con Angelillo, lascia partire un bolide che Zoff respinge fortunosamente con le ginocchia. Un minuto dopo Manfredini sbaglia clamorosamente una facilissima occasione: Sormani lo lancia, l'arbitro non si avvede del fuori gioco e così Manfredini si trova solo davanti a Zoff ma spara altissimo.

La partita a questo punto ripiomba nel tran tran iniziale, mentre Foni continua a fare degli spostamenti all'attacco senza che la situazione migliori. Al 40' anzi, per poco, la Roma non subisce una rete. Simoni passa a Morganti che dal fondo crossa forte. Ardizzon svirgola il pallone che per un nonnulla non finisce alle spalle di Cudicini. Al 42' la prima rete della Roma: Orlando a Fontana, questi al centro dove Schutz imbecca bene Manfredini. Questa volta il tanto discusso attaccante giallorosso non sbaglia. Niente da fare per Zoff.

Nella ripresa le squadre si ripresentano in campo con alcune sostituzioni: il Mantova con Tarabbia al posto di Mazzero, la Roma con lo svedese Bergmark al posto di Losi e Carpanesi a quello di Ardizzon. In questa seconda parte della partita la Roma, forte del vantaggio conseguito, si fa un poco più ordinata ed aggressiva. Il Mantova quindi si trova vieppiù nei pasticci. Al 4' Manfredini spara bene su Zoff. Al 5' Nicolè invece sciupa malamente un intelligente «a fondo» di Simoni, mentre al 7' è Schutz a sbagliare clamorosamente a porta vuota su passaggio di Manfredini, che si è fatto più abile ed aggressivo. Orlando invece non riesce a spuntarla con Schnellinger e Sormani non dà certo un grande aiuto ai compagni di linea. Al 14' esce Recagni: il suo posto viene occupato da Volpi. Al 16' il Mantova avrebbe l'occasione per pareggiare ma la punizione dal limite di Morganti viene parata magistralmente da Cudicini, il quale si merita un caloroso applauso.

Il finale, se si esclude una incursione di Giagnoni in piena area giallorossa è tutto romanista. Prima Orlando fa secco Zoff, poi, due minuti più tardi, ci pensa Manfredini a portare a tre le reti della Roma con una azione personale assai applaudita.

Inter

fasulle (per l'arbitro, naturalmente...).

E' stato un goal bellissimo. «Nonno» Sani si è impadronito della palla a metà campo ed è scattato velocissimo. Ha superato un paio di avversari e poi ha imbeccato alla perfezione Amarildo, che con uno scatto prodigioso era riuscito a sfuggire alla guardia di quel molosso di Guarneri. Il brasiliano non ha esitato un momento: in corsa, ha lasciato partire una saetta e Barluzzi non ha potuto far altro che chinarsi a raccogliere la sfera nel sacco.

La seconda rete è venuta al 40'. Mora ha crossato preciso sui piedi di Sani, che ha bloccato la sfera di cuoio e con grande freddezza ha tirato a rete. Barluzzi si è dovuto nuovamente arrendere.

Zilioli

Bocchetta. All'inizio delle rampe maledette, Zilioli ha lasciato il pattuglione ch'era in ritardo di 5'35". Sua, di Zilioli, è risultata la migliore arrampicata: 26'19". E, perciò, egli è presto giunto a tiro dei più focosi e più fastidiosi rivali, ch'erano Durante e Poggiali. Li ha presi, nella discesa. Quindi, ha organizzato e lanciato una fuga a tre, dalla quale, al secondo passaggio sulla Castagnola, è scappato con una serie di scatti che sono passati sulle gambe di Durante e Ronchini come il filo della lama di un rasoio. Ha creato il vuoto, Zilioli. Splendida era la sua azione solitaria. E superba, trionfale era la sua conclusione. Giusto: Zilioli ha richiamato alla memoria i grandi vincitori del tempo passato.

Così, il Giro dell'Appennino non s'è smentito. Non ha avuto pietà per i deboli e per gli stanchi. Il suo ordine d'arrivo è uno specchio, dove, con precisione, si riflettono i valori: Zilioli, primo e solo. E poi Ronchini, a 2'10". E poi Durante, a 5'. E poi, il giudice d'arrivo ha classificato: De Rosso e Bettinelli a 6'50", Balmamion a 7'05", Mealli con Ciampi, Azzini, Moser a 10'05", Conterno a 10'50", Brugnani a 10'55" Lo elogio spetta anche agli altri che sono riusciti a raggiungere il traguardo, e, dunque, hanno faticato e sofferto. Ma leggete, prego.

Piove. La pioggia, sottile, cade come un velo. Al lungo elenco delle grosse rinunce (Taccone, Baldini, Fontana..) s'aggiungono Nencini e Carlesi Tuttavia, il campo è ricco. Non c'è attesa. L'avvio è secco. Sui Giovi avanzano, Franchi, Giorza, Fornoni. E a ronco partono Bruni, Vigna e Busi, cui danno la caccia Maserati, Liviero, Azzini, Magnani e Zoeffel. Il gruppo? Tarda 2'45". Ora, la pioggia cade con disordinata violenza. Poco si vede, e niente si sa. Spesso è il torrente: e si rischia il naufragio. Bruni, Vigna e Busi insistono. Ciononostante Maserati e Magnani si agganciano. Cede, invece, Zoeffel. E la jella maltratta Azzini e Liviero.

Fuga a cinque, sull'asfalto che porta alla Scoffera. Il cielo si rischiara un po', e il gruppo avanza. Ad un attacco di Pambianco, replicano Balmamion, Durante e Adorni, il ritardo si riduce a 1'45". Pambianco insiste, insieme a Franchi, Carminati, Lenzi, Panicelli e Ceppi. La fuga a cinque è presa: diviene una fuga a nove; poiché si rialzano Magnani e Busi. Non dura. L'azione di Pambianco è frantumata da Durante, De Rosso e Zilioli. Siamo, allora, punto e a capo. Ancora la pioggia. Nella difficile, pericolosa discesa su Genova tagliano la corda Poggiali, Lenzi e Durante. Segue il ballo furioso sulle rotaie del tram, e viene di scena la Bocchetta, la salita delle streghe. Poggiali, Lenzi e Durante, iniziano il patimento con 3'15" di vantaggio su Ronchini, Brugnami, Mealli, Vigna, Zoppa, Bettinelli. Il plotone è staccato di 5'35".

L'arrampicata è lunga 7 chilometri e 900 metri, con pendenze del 20 %. Ed è il diluvio. Durante e Poggiali lasciano Lenzi. E la coppia di punta si rompe in vista della quota 772: Durante anticipa Poggiali di 44". La sorpresa (se si può dire...) è Zilioli, che passa appena appena dopo 2'15". L'incalza Ronchini. Come fantasmi, bucano la nebbia Bettinelli, Ciampi, Balmamion, De Rosso, Mealli e la tarda compagnia.

Il finale è drammatico, emozionante. Pesa la fatica. Poggiali è travolto. E crolla, fra i tanti, Adorni. Cade Durante, cade Zilioli e cade Ronchini che, comunque, fanno pattuglia, e vanno su e giù, due volte, sulla Castagnola. Giuoco a tre? Sì. L'elastico degli allunghi è teso, e non c'è scampo: Zilioli è il più vigoroso, il più sicuro, il più deciso, e se ne va. Il resto è noto.

Commento

vasto possibile, bisogna aiutare le piccole società con opportune iniziative organizzative e con adeguati mezzi finanziari, bisogna, soprattutto, potenziare seriamente il settore dilettantistico e per farlo occorrono anche dirigenti nuovi non legati agli interessi del professionismo e succubi dei dirigenti delle ditte extra. La maggior parte degli attuali dirigenti dell'UVI a cominciare dal presidente con la loro politica chiusa ed antidemocratica, con la loro incapacità a comprendere le esigenze del ciclismo moderno da un lato e a difendere gli interessi delle società dilettantistiche dall'altro, con la loro ottusa opposizione ad ogni forma di rinnovamento dei metodi di direzione e delle strutture hanno fatto il loro tempo e prima saranno sostituiti meglio sarà per il ciclismo di casa nostra. Non si può più continuare ad andare avanti con i compromessi e con i soliti mezzucci destinati a tappare questa o quella falla: è tutta la politica dell'UVI che bisogna rivedere e per farlo occorre convocare al più presto un congresso straordinario in cui ogni società possa portare il suo prezioso contributo di esperienze di idee e di uomini nuovi.

Boxe

Vittoriosi Burruni e Silanos

ALGHERO, 1

«Tore» Burruni e Silanos hanno collezionato stasera due nuovi successi a spese degli spagnoli Martinez e Gayo. Il campione europeo dei pesi mosca ha dominato Martinez dall'alto di una classe nettamente superiore e conquistato la vittoria al sesto tempo allorché l'arbitro per evitare allo spagnolo una durissima punizione ha interrotto il combattimento decretando la manifesta superiorità dell'«europeo». Silanos si è, invece imposto per squalifica dell'avversario alla settima ripresa.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione:

PESI GALLO: Carboni di Sassari (kg. 53,400) batte Robledo di Barcellona (52,100) ai punti in otto riprese.

PESI LEGGERI: Chessa di Alghero (61,600) batte Alonso di Siviglia (60,300) ai punti in otto riprese.

PESI PIUMA: Silanos di Alghero (57,900) batte Gayo di Barcellona (58,500) per squalifica alla settima ripresa.

PESI MOSCA: Burruni di Alghero (53,800) batte Martinez di Barcellona (53,900) per manifesta inferiorità alla sesta ripresa.

totip

PRIMA CORSA	1
SECONDA CORSA	1
TERZA CORSA	2
QUARTA CORSA	x
QUINTA CORSA	1
SESTA CORSA	2
	x
	x
	1

LEGGETE

Noi donne

Motonautica

Marchisio nuovo campione mondiale

CAMPIONE D'ITALIA, 1.

L'italiano Ermanno Marchisio ha vinto il campionato mondiale di motonautica della classe «Racers K.D.» da 900 kg. Marchisio ha vinto due delle tre prove sulle quali era imperniata la manifestazione arrivando secondo nella terza prova vinta da Guidotti.

Prima prova: 1) E. Marchisio (scafo Timossi: motore Maserati) che compie i 12 giri pari a km. 24 in 11'17"4/5 alla media di km. 127,471; 2) Giorgio Guidotti in 11'24"1; 3) Crivelli in 11'46"1; 4) Flavio Guidotti in 11'[illegible]1.

Seconda prova: 1) Marchisio che compie i 12 giri pari a km. 24 in 11'18'2 alla media di km. 127,358; 2) Liborio Guidotti 11' e 32"1; 3) Giorgio Guidotti 12' e 05"3.

Terza prova: 1) Flavio Guidotti (scafo Timossi; motore Maserati) che compie i 12 giri pari a km. 24 in 11'31"2 alla media di km. 124,963; 2) Marchisio 11'31"3; 3) Liborio Guidotti 12'12"3.

Classifica generale: 1) Ermanno Marchisio 34'07"4/5; 2) Liborio Guidotti 35'51"2; 3) Flavio Guidotti 40'38"1; 4) Giorgio Guidotti 41'01'2; 5) Crivelli 46'36"1.